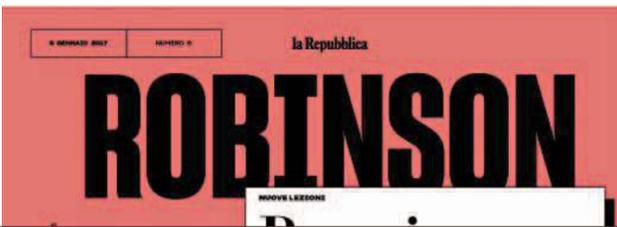


Ribelli, creativi ma abbandonati
Quei buoni maestri della scuola

AFFINATI, ALEXANDER, ALUFFI E LAFFI NELL'INSERTO



Dave Eggers: la vita spiegata
da chi prova a fuggire dalla guerra

DAVE EGGERS NELL'INSERTO



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

NZ

www.repubblica.it

ANNO 42 - N. 6 IN ITALIA € 2,50 CON L'ESPRESSO

DOMENICA 8 GENNAIO 2017



Il presidente americano eletto, Donald Trump

La guerra di Trump all'intelligence Usa Obama: "Putin non è dei nostri"

NEW YORK. «Solo gli stupidi possono pensare che avere buone relazioni con la Russia non sia un bene!». Ieri Trump ha risposto così al rapporto dell'intelligence Usa sugli hacker russi. Ma Obama: «Putin non è dei nostri».

BRERA, FLORES D'ARCAIS E LOMBARDI
ALLE PAGINE 4 E 5

LA TRAPPOLA DELLO ZAR

PAOLO GARIMBERTI

IL RAPPORTO congiunto delle tre agenzie di intelligence americane e le intercettazioni, rivelate dal *Washington Post*, degli alti dirigenti russi che esultavano per l'esito delle elezioni presidenziali Usa gettano un potente fascio di luce, piuttosto sinistra per l'Occidente, sulle ambiguità del rapporto tra Trump e Putin. Il prossimo presidente americano appare perdente in partenza. Non solo perché ha cominciato con il piede sbagliato manifestando intempestivamente un'ammirazione esagerata verso colui che sarà fatalmente un suo competitor nella geopolitica globale.

SEGU A PAGINA 25

L'ANALISI/1. LA SANITÀ

Cosa resta dell'Obamacare Giuste tutele ma costi alti

FEDERICO RAMPINI A PAGINA 6

BOOM DI VISITATORI

Perché ci piacciono sempre di più i musei

SALVATORE SETTIS



IL SENSIBILE incremento di visitatori di musei e siti archeologici è un'ottima notizia. Su questo fronte come su altri gli italiani si rivelano assai migliori di quel che sembrano.

SEGU A PAGINA 25

CON UN ARTICOLO DI MANFREDI IN ROBINSON

NEVE E TEMPERATURE POLARI AL CENTRO SUD



Emergenza gelo, l'aiuto del Papa "Auto e sacchi a pelo ai clochard"

ROMA. I dormitori del Vaticano aperti ventiquattro ore e sacchi a pelo termici, insieme alla possibilità di utilizzare le macchine della Santa Sede come rifugio. Sono le iniziative annunciate ieri dal Vaticano per i clochard. Intanto, dopo i cinque morti dell'altro ieri, ieri in Italia sono decedute altre tre persone per il freddo, otto in tutto.

BOCCI E RODARI ALLE PAGINE 8 E 9

L'INCHIESTA/ MOLTI ABUSI NEL SETTORE PUBBLICO

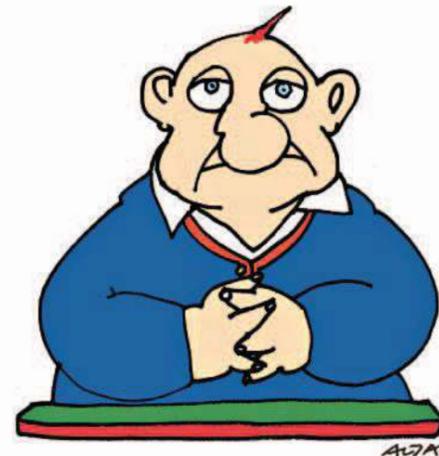
Inabilità al lavoro e falsi permessi L'Italia dei furbetti

> Il caso a Palermo di 270 netturbini con il certificato per non spazzare

MARCO RUFFOLO

ALTAN

VOGLIO IL VACCINO
CONTRO I PARTITI.



ALLE PAGINE 2 E 3 CON ARTICOLI DI AMATO E LAURIA

L'INTERVISTA

Busta con proiettili a Manuel Poletti: "Mi minacciano ma non sono un privilegiato"

BALDESSARRO A PAGINA 15

IL PERSONAGGIO

"Dallo scantinato di Napoli a Las Vegas con il mio giradischi ho conquistato i colossi dell'hi-tech"

D'ALESSANDRO A PAGINA 17

CULTURA E LUOGHI COMUNI

La vera eredità di Tullio De Mauro

PAOLO DIPAOL

SI TRATTA di una coincidenza, ma fa effetto. Ieri, nella stessa giornata della commemorazione pubblica di Tullio De Mauro, sono apparsi sulla stampa gli ultimi dati Istat sui consumi culturali nel nostro Paese: un italiano su cinque non sfoglia mai i giornali e non apre un solo libro all'anno. È intorno a queste cifre — preoccupanti e purtroppo stabili — che De Mauro si è battuto per decenni, richiamando la necessità di proiettarle su un piano concreto di azione politica.

SEGU A PAGINA 24

idealista
chi cerca bene,
trova

L'inchiesta

MARCO RUFFOLO

Cosa dobbiamo pensare quando a Palermo 270 netturbini hanno potuto esibire un certificato medico che vieta loro di spazzare le strade; quando in Calabria oltre la metà del personale sanitario riesce a farsi trasferire dietro una scrivania e il 50 per cento dei dipendenti della protezione civile lavora al centralino; quando a Como gli operai assunti dal Comune diventano di colpo impiegati; quando a Pescara 50 infermieri e operatori socio-sanitari svolgono mansioni solo amministrative; quando a Firenze il 40 per cento dei vigili urbani passa più tempo in ufficio che in strada?

Ecco a voi l'Italia degli imboscati. Sbaglierebbe chi volesse vedere in questo fenomeno comportamenti palesemente illegittimi. Non stiamo parlando dei furbetti che timbrano e se ne vanno a spasso, degli assenteisti cronici, o di altri piccoli truffatori del pubblico impiego. Stiamo raccontando una storia di formale legalità, non per questo meno scandalosa: la storia di chi, soprattutto nel settore pubblico, riesce senza fondate motivazioni a evitare, per "inidoneità parziale" o per abuso della legge 104, il lavoro per il quale è stato assunto (un lavoro spesso duro, faticoso, delicato) facendosi trasferire tra le scartoffie di un ufficio, lontano dalla strada, lontano dai cittadini. Una premessa è d'obbligo: andare incontro a malattie o infortuni parzialmente invalidanti o dover assistere parenti disabili sono sacrosante e indiscutibili ragioni per cambiare mansione, per evitare i lavori più gravosi, o più semplicemente per avere permessi e congedi. Ma qui stiamo parlando dell'abuso che si fa di questi diritti, grazie a migliaia di sconsiderate autorizzazioni rilasciate dalle commissioni mediche. La conseguenza è doppia: si creano vuoti preoccupanti nei lavori più richiesti (dagli infermieri ai vigili urbani) caricando un peso sempre più insostenibile sulle spalle di chi nel pubblico impiego dà l'anima tutti i giorni; e si penalizza chi tra i lavoratori avrebbe veramente bisogno di assistenza.

I RUOLI VIETATI

Scopriamo così che il 12% dei dipendenti della sanità pubblica, circa 80 mila persone, per lo più donne - è riuscito a farsi riconoscere una serie di limitazioni alla propria idoneità lavorativa, con punte del 24% tra gli operatori socio-sanitari, seguiti dal

Inidonei al lavoro per il quale sono stati assunti



Fonte: Ricerca Cergas-Bocconi

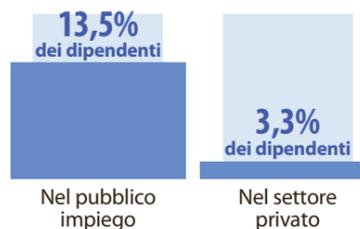


Beneficiari della legge 104 in quanto disabili gravi o parenti di disabili gravi

Ultimi 5 anni:



Fonte: Inps



Nella sanità pubblica il 12% dei dipendenti esentato da alcune mansioni per le quali è stato assunto. A Palermo 270 netturbini con il certificato per non spazzare

L'Italia degli imboscati

Inabilità al lavoro e permessi ecco tutte le carte false

15% degli infermieri. La metà di quegli 80 mila - dice una ricerca a campione targata Cergas-Bocconi - ha diritto a non sollevare i pazienti e a non trasportare carichi troppo pesanti (un lavoro burocraticamente chiamato "movimentazione di carichi e pazienti"). Un altro 13 per cento non può lavorare in piedi, il 12 non lo può fare di notte. Il resto viene esentato da una lunghissima serie di operazioni: essere esposti a videoterminali, a rischi biologici, chimici e allergie, stare a lavoro con i pazienti, fare lavori che producono stress, operare in taluni reparti, e così via. Certo, lavorare in una corsia di ospedale può sicuramente creare problemi anche gravi, e tuttavia è difficile considerare normali percentuali di lavoratori "inidonei" che toccano e superano in qualche caso il 25 per cento. Anche per-

ché in settori privati ugualmente pericolosi (se non di più) non c'è la stessa possibilità di vedersi alleggerire il proprio carico di lavoro.

I RECORD DEL SUD

E' soprattutto al Sud che l'esercito degli "inidonei" si infittisce in misura anomala. Nell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, su 1.178 dipendenti, 652 (oltre la metà) lavorano a regime ridotto. Ottanta psicologi della sanità regionale - come più volte denunciato dal commissario straordinario Massimo Scura, invece di aiutare i pazienti, sono finiti negli uffici amministrativi. Tutto in Calabria sembra funzionare al contrario: più di cento medici lavorano nel reparto prevenzione, dove ne servirebbero meno della metà, e rimangono invece scoperti scree-

ning oncologici e assistenza domiciliare. Ma gli imboscati non sono solo nella sanità. Un terzo dei vigili urbani di Napoli ottenne tempo fa certificati medici che consentivano loro di evitare la strada. Qualcuno non poteva guidare l'auto di servizio, qualcun altro neppure rispondere al telefono o stare più di pochi minuti al computer.

I VERI E FINTI DISABILI

A Palermo sono tuttora circa 400 gli "inidonei temporanei", tra autisti che non possono guidare, netturbini che non possono spazzare le strade, giardinieri che diventano improvvisamente portieri. A Milano 4 dei 5 ispettori della società comunale Sogemi, che avrebbero dovuto controllare l'Ortomercato fra le tre di notte e le otto del mattino, hanno rapidamente ottenuto l'i-

I CASI



I NETTURBINI DI PALERMO

A Palermo 270 netturbini si sono fatti riconoscere l'inidoneità a spazzare le strade. In tutto ci sono circa 400 dipendenti comunali inidonei, che includono anche autisti che non possono guidare e giardinieri che diventano portieri.



L'ORTOMERCATO DI MILANO

Quattro dei cinque ispettori della società comunale Sogemi, che avrebbero dovuto controllare l'Ortomercato di Milano fra le tre di notte e le otto del mattino, hanno presentato un certificato medico che consente loro di evitare il lavoro notturno.



I BIDELLI DELL'UMBRIA

Il personale non docente dell'Umbria ha il record italiano di beneficiari della legge 104, che dà alcuni vantaggi ai disabili gravi o a parenti di disabili gravi. Il 26,3% ha "dimostrato" di essere disabile grave o parente di disabili gravi.



Il settimanale economico più letto in Italia*.

• La banda ultralarga mette il turbo. Pompei: "La domanda cresce e noi acceleriamo"

L'ad di Open Fiber, la joint venture Enel e Cdp, fa il punto: entro marzo sarà completata l'integrazione con Metroweb e partirà il piano finanziario da 3,8 miliardi da investire entro il 2019. I tempi per il lancio si accorciano

• Il ritorno dello Stato banchiere

Nelle prossime settimane il Ministero dell'Economia tornerà, dopo oltre vent'anni, ad essere azionista di controllo di una banca. Si comincia con Mps, potrebbero seguire le popolari venete. Cosa cambierà nella gestione degli istituti e nello scenario finanziario nazionale

• L'economia delle "archistar"

Il settore delle costruzioni crescerà nei prossimi 15 anni più del Pil globale, trainato dalle grandi opere: molte porteranno la firma di Renzo Piano, Daniel Libeskind, Shigeru Ban, Jean Nouvel e le altre stelle mondiali

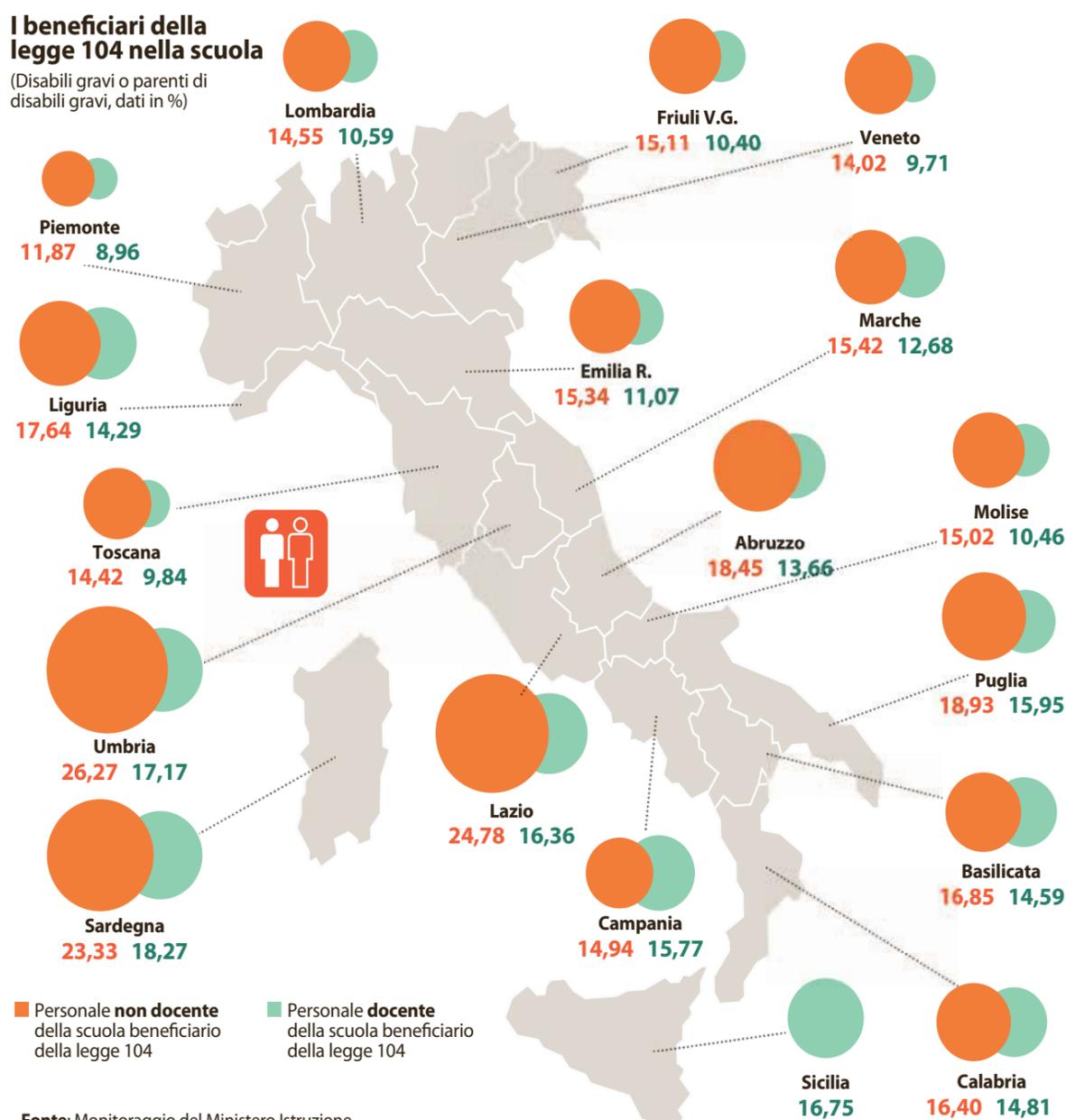


DOMANI AFFARI&FINANZA CON la Repubblica

*Fonte: Auditpress 2015/16 (la readership di A&F è pari a 393.000 lettori)

I beneficiari della legge 104 nella scuola

(Disabili gravi o parenti di disabili gravi, dati in %)



Fonte: Monitoraggio del Ministero Istruzione

Ichino: "Gli abusi sono tutta colpa dei dirigenti che non vigilano"

Il giuslavorista, senatore del Pd: nel pubblico non vengono rispettati i parametri del privato

ROSARIA AMATO

ROMA. Dieci anni fa nel libro *I Nullafacenti* Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, denunciò il tasso di assenze altissimo nel settore pubblico rispetto a quello privato.

Professore, la stessa sproporzione si registra anche rispetto all'abuso di certificati medici per godere di particolari benefici sul lavoro?

«Sono aspetti diversi dello stesso problema: il settore pubblico vede sempre molto dilatato l'abuso dei benefici, perché i dirigenti non svolgono la propria funzione, non motivano adeguatamente i dipendenti, non fanno i controlli dovuti».

Quindi non è un problema di norme?

«Occorre un sindacato che difenda i diritti dei lavoratori anche criticando gli abusi»

«Qualche norma un po' più generosa, soprattutto per i dipendenti statali e degli enti locali, c'è. Ma la differenza è dovuta per una parte largamente maggiore a un difetto della dirigenza pubblica».

Nel privato proprio il fenomeno non esiste?
«Certo che sì, ma si tratta di casi singoli, isolati. Nel pubblico, invece, la tolleranza generalizzata ha consentito che l'abuso divenisse un malcostume diffuso».

In fondo però non stiamo parlando di assenteismo, ma di comportamenti leciti, giustificati dall'ordinamento. Perché il datore di lavoro privato riesce ad arginarli e il pubblico no?

«In realtà non si tratta sempre di comportamenti leciti. Per esempio, la legge 104 non consentirebbe che il lavoratore, ottenuto il permesso, invece di assistere la vecchia zia ottantenne, si dedichi a un corso di canottaggio. Pensiamo anche ai permessi elettorali: non è ammissibile che in un servizio pubblico si dimezzino gli organici in occasione delle elezioni. Nel settore privato il dirigente verifica che chi ne fruisce sia veramente un militante del partito, vada a fare davvero il rappresentante di lista; nel pubblico nessuno si cura di controllare».



Pietro Ichino, senatore del Pd ed esperto di temi del lavoro

Quindi è solo una questione di incapacità dei dirigenti?

«Innanzitutto di irresponsabilità dei dirigenti. I vertici politici, da Brunetta in poi, hanno varato diverse norme anti-assenteismo, ma non hanno mai fatto l'unica cosa efficace: imporre ai direttori del personale l'obiettivo di allineare il tasso di assenze rispetto a quello di aziende private comparabili, entro un termine ragionevole, sotto pena di perdere l'incarico, come previsto dall'articolo 21 del Testo Unico».

Come è possibile che leggi in sé giuste come la 104 si trasformino in favolose opportunità per i nullafacenti?

«La legge, anche se si basa su di un principio giusto, contiene sempre in sé il germe dell'abuso quando non si preoccupa di istituire controlli adeguati e, soprattutto, gli incentivi giusti perché i controlli funzionino. Nel settore privato la dirigenza questi incentivi li ha; nel settore pubblico no. E poi...».

E poi?

«... occorrerebbe un sindacato del settore pubblico consapevole del fatto che i diritti dei lavoratori si difendono anche e soprattutto contrastandone gli abusi».

nidoneità al lavoro notturno. Fin qui alcuni degli innumerevoli casi di "imboscamento" per inidoneità. Ma c'è un altro strumento (di per sé sacrosanto) di cui si è fatto e si sta facendo un abuso che supera i livelli di guardia. Ed è la legge 104, una grande legge di civiltà, perché offre una serie di benefici ai lavoratori disabili gravi, o ai genitori, coniugi, parenti e affini entro il terzo grado di familiari disabili gravi. Oltre ai tre giorni di permessi retribuiti al mese per l'assistenza, la legge dà loro il diritto di scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, di rifiutare eventuali trasferimenti, eventuali lavori notturni e in alcuni casi anche lavori domenicali e festivi. Per le stesse categorie scatta anche il congedo straordinario retribuito di due anni. Tutto molto giusto, se non fosse che anche in

questo caso c'è chi se ne approfitta. Sono i "furbetti della 104", che accertamenti medici quanto meno superficiali hanno inserito e continuano a inserire tra i disabili gravi meritevoli di assistenza.

I CONGEDI E BENEFICI

Prima anomalia: negli ultimi cinque anni - dice l'Inps - gli accessi alla legge, per la propria disabilità e per quella dei familiari, sono cresciuti rispettivamente del 22,5 e del 34 per cento. Seconda anomalia: Nel pubblico impiego - ancora dati Inps - i beneficiari della 104 e dei congedi straordinari sono 440 mila, ossia il 13,5 per cento di tutti i dipendenti, mentre nel settore privato sono appena il 3,3 per cento. Certo, in qualche misura può pesare il fatto che un dipendente privato, per timore di perdere il

posto, sia meno propenso a chiedere quei permessi. Ma questo non basta a spiegare una differenza così macroscopica.

Quando un anno fa si scoprì che nella scuola Santi Bivona di Menfi, un paese dell'agrigentino, addirittura il 41% dei docenti (settanta su centosettanta) usufruiva della legge 104, il ministero dell'istruzione fece partire un'inchiesta in tutta Italia. Risultati anche qui inquietanti, e questa volta a toccare i record negativi troviamo insieme al Mezzogiorno anche il Centro Italia. Così, mentre la Sardegna è in testa per docenti di ruolo disabili gravi o parenti di disabili (il 18,3 per cento), all'Umbria va il primato del personale non docente che beneficia della legge: il 26,3 per cento. Si posiziona bene anche il Lazio, con il 16 e con il 24,8 per cento. In Veneto, Piemonte e To-

scana, al contrario, troviamo il minor numero di beneficiari.

LE MAGLIE DELLA 104

Centro-Sud e Isole riescono dunque ad allargare a dismisura le maglie della 104, riuscendo per esempio a inserire tra i disabili gravi i figli celiaci, oppure le nonne residenti a centinaia di chilometri di distanza. C'è chi riesce addirittura a ottenere più di una 104. Se questo è il quadro generale, non è difficile capire perché soprattutto al Sud interi servizi pubblici essenziali restano solo sulla carta mentre quelli meno necessari traboccano di personale per lo più inutile. E perché gli stessi ispettori che dovrebbero verificare sul campo tutti questi abusi non di rado finiscono essi stessi tra le file degli imboscanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECORD/ LA PROCURA APRE UN'INDAGINE SULLE NUOVE ASSEGNAZIONI DEGLI INSEGNANTI. A MENFI 70 PROFESSORI SU 170 GODEVANO DEI BENEFICI DELLA LEGGE 104

Agrigento, più docenti diabetici che influenzati

EMANUELE LAURIA

AGRIGENTO. L'ultima inchiesta, nella capitale dei malati immaginari, è scattata silenziosamente qualche settimana fa. La procura di Agrigento l'ha aperta dopo avere appreso delle nuove assegnazioni degli insegnanti nelle scuole primarie della provincia: 54 posti liberi su 54 sono andati a titolari di "104". Ovvero a docenti che hanno attestato di soffrire di una patologia e, in forza di quella, hanno ottenuto il diritto di avere una cattedra vicino casa. Una storia che si ripete, per la gioia (si fa per dire) di centinaia di colleghi non "malati" - molti dei quali riuniti in associazioni e comitati - che vedono svanire ogni anno il sogno di un riavvicinamento alla propria città. Questa è la storia di un co-

lossale raggio che si fonda sull'utilizzo improprio (e illecito) di una legge - la 104 del '92 - nata con nobile finalità: dare un beneficio a chi soffre di un'infermità o ha un parente da assistere.

Ad Agrigento s'è fatto decisamente un abuso dei vantaggi offerti dalla legge. Ci sono 69 persone a processo, fra personale scolastico e medici compiacenti, e altre 252 sono indagate. A ogni verifica, negli ultimi anni, è corrisposto l'accertamento di un'anomalia. La procura ha disposto controlli medici su 140 fra insegnanti, bidelli e altro personale scolastico. L'esito è stato sconcertante. Il diabete mellito è risultato più comune di una banale influenza: uno su due ne era afflitto. Ma il campo di malattie denunciate - e non riscontrate - è così ampio da riempire un un manu-



Già a processo in 69, tra personale scolastico e medici compiacenti. Scoperti anche finti gobbi "guariti" dall'intervento dei magistrati

l'universitario: sordità, problemi respiratori, scoliosi, numerosi casi di depressione. C'è persino chi, in base alle carte con le quali aveva ottenuto la "104", risultava gobbo. Quella deformazione, al momento della visita stabilita dal magistrato, è sparita d'incanto.

Ora, i magistrati indagano per truffa e puntano l'indice anche sui camici bianchi: negli atti allegati all'inchiesta madre c'è, ad esempio, un video in cui si vede una dottoressa soffiare nello spirometro in assenza del paziente. Ma il fenomeno è così esteso da spingere il pm che indaga, Andrea Maggioni, a una considerazione: «Qui bisogna leggere oltre l'illecito e interrogarci sull'aspetto sociale e culturale del problema. Credo che tutti, i dirigenti scolastici in primis, debbano farlo».

D'altronde, quando anche l'Inps si è mossa, i numeri hanno smascherato una consistenza massiccia dei "furbetti" del certificato fasullo: solo 543 dei 1007 dipendenti pubblici passati sotto esame hanno visto confermata l'invalidità. Cifre da record, insomma. Come quelle che, quando scoppio lo scandalo, hanno visto interi istituti "occupati" da personale che dichiarava di essere malato o avere un congiunto da assistere: in una media di Raffadali, poco distante dal capoluogo, 11 bidelli su 11 godevano dei benefici della 104. E in un istituto di Menfi, dove fece un blitz l'ex sottosegretario all'Istruzione Faraone, il 41 per cento di insegnanti e collaboratori scolastici risultava penalizzato, o meglio privilegiato, da un'infermità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA